

Marcellinara: il sindaco prende posizione ad un convegno

Il Comune si schiera contro l'incenerimento dei rifiuti

No all'ipotesi ampliamento alla Calme Cementi

Luigi Gregorio Comi

MARCELLINARA

«Alla luce di quanto ho ascoltato stasera ribadisco l'impegno assunto nella precedente occasione e dico ancora no, senza se e senza ma, all'ampliamento». È la chiara posizione dell'amministrazione comunale di Marcellinara, ribadita dal sindaco Vittorio Scerbo rispetto al paventato ampliamento della capacità di valorizzazione energetica di combustibili solidi secondari nell'impianto della Calme cementi operante nella zona industriale marcellinarese.

L'occasione per confermare con maggiore convinzione la posizione già assunta lo scorso 17 maggio nella stessa piazza Francesco Scerbo, sono state le argomentazioni emerse nel corso del convegno informativo, introdotto e moderato da Fabrizio Montoro, "Processi di combustione, diritti e legalità" di cui è stato attore al pari di Marcello Nardi, legale del Forum ambientalista della Calabria, del vicepresidente nazionale Isde - medici per l'ambiente, Ferdinando Laghi, e di Gioconda Chiarella, presidente comitato "No centrale a biomassa di Sorbo San Basile, promotrice dell'assise.

In particolare hanno inciso le in-

formazioni espresse in maniera chiara ed esaustiva da Ferdinando Laghi passando dalla questione generale della correlazione tra ambiente e salute allo smaltimento corretto dei rifiuti al nesso ambiente, salute e cementifici e in ultimo la connessione ambiente, salute e cementifici in co-combustione di cui è prototipo appunto la Calme. Dalla relazione, supportata da dati scientificamente provati e divulgati dai vari organismi internazionali, di Laghi è emerso che la diversificazione tra ambiente e salute è del tutto "artificiosa e artificiale". Ambiente vuol dire salute pertanto un'attività che, nel sistema chiuso del pianeta terra, impatta sull'ambiente inevitabilmente si ripercuote sulla salute. Per questa via, le diossine sono un classico esempio. Cancerogeni certi per l'uomo che vengono prodotti dalle attività industriali e vengono messi in atmosfera con successivo inquinamento della catena alimentare fino per le diverse vie (respirazione, digestione, pelle), all'uomo. In questo quadro, il problema diventa proprio la combustione. «Bruciare rifiuti - ha sottolineato ancora Laghi - significa immettere in aria sostanze tossiche e cancerogene e qualunque sia la tecnologia utilizzata per filtrare i fumi non esistono filtri industriali che possono

garantire di bloccare le sostanze, possono filtrare la maggior parte delle ceneri volanti però quelle emesse (particolato ovvero le micro e nano polveri) sono le più pericolose per la salute». Oltretutto i limiti di legge sono cosa necessaria ma non assolutamente sufficiente a proteggere la salute. «Una sostanza tossica al di sotto di una concentrazione non diventa innocua diventa solo meno tossica - ha spiegato - I limiti di legge sono il necessario aggiustamento fra quello che la scienza propone, quello che l'economia richiede quello che le lobbies spingono a fare». Eppure, nonostante le direttive Ue secondo cui il recupero di materia è prioritario rispetto al recupero di energia, i cementifici inceneritori sono sempre meno cementifici e sempre più inceneritori. Pertanto la soluzione sarebbe lavorare per produrre meno rifiuti, «fare una migrazione culturale - come ha sostenuto Fabrizio Montoro - verso una economia circolare che vuol dire tradurre la mera combustione dei rifiuti in una gestione sana, moderna e produttiva tale da renderli una opportunità per la cittadinanza».

Insomma, un'altra via rappresentata dall'economia circolare dei rifiuti lungo la quale i cittadini devono però diventare attori protagonisti.